

LA MAXI MULTA DEL GARANTE

«Privacy dei pazienti violata» I medici di famiglia sono divisi

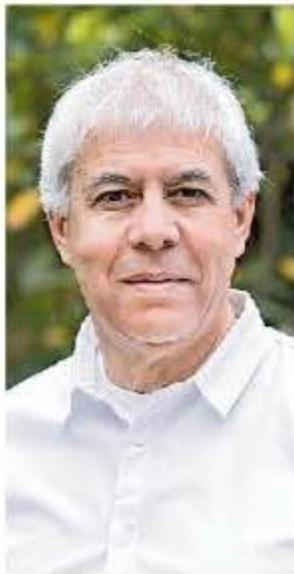
La Fimmg: si apre una catena pericolosa. Lo Snam: i cittadini vanno informati
Ma si profila un secondo caso in Asufc: la raccolta dei dati dei pazienti diabetici

Enri Lisetto

Sono divisi i sindacati dei medici di medicina generale sulla multa del Garante della privacy alle tre aziende sanitarie del Friuli Venezia Giulia. Ora, però, rischia di aprirsi un altro fronte, ma solo per l'Asufc, sulle schede di profilazione dei diabetici.

L'accordo stipulato nel 2020 prevedeva che Insiel, per conto della Regione, fornisse a tutti i medici di medicina generale un elenco di pazienti che in base a un algoritmo (patologie, numero di prestazioni eseguite e farmaci assunti) individuava i pazienti fragili. I professionisti avrebbero dovuto, per prima cosa, defalcare quelli non propriamente fragili, come le donne che, per ovvie ragioni, si sottopongono a molti accertamenti se in stato di gravidanza.

«Dopo», dice il segretario regionale della Fimmg, Federazione italiana dei medici di medicina generale Fernando



Fernando Agrusti

Agrusti - restava un elenco di pazienti, mediamente dai 30 ai 50 a seconda del numero di assistiti a carico, e su questi ci si doveva concentrare per invitarli a fare le vaccinazioni



Stefano Vignando

antinfluenzale e antipneumococcica, monitorandone lo stato di salute. La ricaduta, insomma, sta nel benessere del paziente, che viene visto con un ancora maggiore occhio di

riguardo».

Premettendo che «non sono un grande esperto di leggi», Agrusti aggiunge: «Non riesco a immaginare quale grande violazione di privacy vi sia stata. Si trattava di una maggiore protezione per i pazienti e dovremmo essere ringraziati perché ci siamo fatti carico di questo problema. Ma credo che anche il collega che ha sollevato la questione abbia sempre anteposto l'aspetto clinico della professione a quello burocratico». Il segretario regionale della Fimmg parla di «esasperazione del concetto di privacy» che in sanità «provoca solo danni. Lo scambio di informazioni tra medici avviene a beneficio del paziente. Si immagina il dialogo burocratico tra un professionista ospedaliero e un medico di base su un paziente appena ricoverato?». Questo provvedimento, con tanto di sanzione di 55 mila euro a ciascuna delle tre Aziende sanitarie, «apre una

catena pericolosissima. Mi devo fare carico o no del paziente? Aggiungendo che nessun paziente ha sollevato obiezioni e questo è già paradossale».

Non è dello stesso parere Stefano Vignando, segretario regionale dello Snam, che apre con una precisazione: «Tutti sono convinti che sia stato io a firmare la segnalazione, invece no». È stato un medico di medicina generale del Friuli centrale. Poi mostra le carte di tre anni fa laddove il sindacato, che non aveva poi firmato l'accordo, metteva in guardia «anche su questo aspetto. Non bisogna confondere i fini con i mezzi. Le norme ci sono e vanno rispettate».

Il Garante «è stato chiaro: si rispettano le norme, comprese quelle sulla privacy, che riguardano sia il pubblico sia il privato. Eventuali deroghe, si chiedono. Altrimenti questo modo di affrontare le cose diventa irrituale. Ogni tanto - consiglia - sarebbe bene ascoltare le voci fuori dal coro».

Il Garante per la privacy ha rilevato che «si devono informare i cittadini che si stanno usando i loro dati, sebbene a loro vantaggio. Si sarebbe potuto fare anche attraverso stampa e televisione dicendo: guardate, i più fragili saranno assistiti ancora di più».

Il segretario regionale Snam paventa un altro fronte che potrebbe aprirsi nell'area di competenza dell'Asufc (Friuli centrale): «Ho ammonito l'azienda per uno dei tre

obiettivi 2022. La compilazione della scheda del paziente diabetico dovrebbe essere consegnata al distretto, a fini conoscitivi. La stessa scheda doveva essere condivisa con i sindacati dei medici di medicina generale entro il 30 giugno scorso e così non è stato. È stata fatta una scheda tra i medici delle Aggregazioni funzionali territoriali, elaborata dai distretti, senza tanti riguardi per la privacy». Se il medico ha raccolto il consenso del diabetico «è per trattare i dati ai fini della sua cura e non per consegnarli a tutta la filiera della sanità. Queste schede, invece, sono nella di-

Una sigla sindacale non aveva firmato l'accordo contestato dall'Autorità

sponibilità dei coordinatori Aft e dovrebbero essere date al distretto». Nella Aft di Cervignano-Aquileia i medici di base non hanno raggiunto questo obiettivo. «Chi ha compilato queste schede le ha tenute in attesa di risolvere la questione della privacy».

Pure su questa vicenda pendeva una segnalazione al Garante per la privacy. «Chi paga per tutto questo? L'Azienda sanitaria? Sì, quindi la collettività - conclude il segretario regionale Snam - Chissà se la Procura regionale della Corte dei conti riterrà di avviare una verifica». —